

ISACCO ARTOM

Pubblico e privato in un grande uomo di Stato

Archivio Ebraico Terracini
ארכיון יהודי טרציני

L'occasione creata dall'Archivio Ebraico Terracini con la presentazione del volume di Liana Elda Funaro *La scuola del silenzio. Per un profilo di Isacco Artom* (ed. Salomone Belforte) si è rivelata assolutamente fortunata per andare a dibattere e riflettere su una stagione assai feconda per la storia del nostro Paese e dell'ebraismo italiano e su una figura di rilievo, quale Isacco Artom, su cui forse non abbastanza gli storici si sono soffermati.

Grande merito della Funaro, storica attenta tanto ai dettagli quanto al contesto generale in cui i protagonisti della sua ricerca si muovono, è stato quello di restituire sia il clima politico e pubblico, sia la dimensione privata e familiare in cui la vita e l'attività di Isacco Artom si sono snodate. A iniziare dal principio espresso nel titolo del libro di Liana Funaro, che riprende una bella espressione di Isacco Artom, e riassume uno stile di vita e un senso di riservatezza nel mettere in pubblico i successi personali, per andare a scoprire gli aspetti più significativi della personalità di Artom, grande statista astigiano e segretario personale di Cavour; tutti i relatori intervenuti al Convegno hanno messo ben in luce i vari profili caratterizzanti di un personaggio che ha lasciato il segno nella recente storia italiana.

A presentare insieme all'autrice il volume all'Archivio di Stato di Torino il presidente della Comunità ebraica di Torino Dario Disegni, l'estensore della prefazione Alberto Cavaglioni gli studiosi del Risorgimento italiano Adriano Viarengo, Silvano Montaldo, Rosanna Roccia, assieme alla presidente dell'Archivio Ebraico Terracini, Bianca Gardella Tedeschi e a chi scrive.

Il ricco carteggio esaminato dall'autrice permette di entrare nel percorso intellettuale di un personaggio ancora troppo poco noto e si incentra su una storia suddivisa in quattro capitoli: l'uomo politico, la sua religiosità, la sua vocazione di scrittore e poeta, e infine le sue relazioni familiari, il tutto inserito in un periodo di grandi rivoluzioni, nel quale gli ebrei ottennero l'emancipazione. A raccontare il percorso che l'ha portata a costruire il volume è stata l'autrice: "Proprio

con la pubblicazione sono comparsi nuovi documenti interessanti su Artom, che avrebbero figurato bene all'interno del libro. Sono comparsi sia sul versante della sua analisi politica, sia sul versante del suo considerare in modo diverso il patrimonio culturale della tradizione ebraica".

Il libro è la prima biografia di Isacco Artom (1829-1900) che si avvale del vasto *Archivio Isacco Artom*, conservato dai suoi discendenti e depositato presso il Centro Bibliografico "Tullia Zevi" dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Utilizzando corrispondenza inedita, appunti di letture variamente indirizzate, bozze di discorsi parlamentari, prefazioni ad opere storiche, contributi a riviste contemporanee e poesie destinate ad uso privato, il ritratto di un diplomatico, conoscitore quasi unicamente come segretario di Cavour, rivela una personalità complessa, ma equilibrata e assai sensibile, sempre diretta a guardare al bene comune. Una sezione del volume, di cui si è parlato nel recente convegno, è dedicata alla delicata posizione di Artom nei confronti della sua appartenenza all'ebraismo: ebreo emancipato, fiducioso nel credo del libero esercizio di ogni culto.

La stretta collaborazione con Cavour sulla scena europea di metà Ottocento costituisce sicuramente un pilastro nella vita di Artom ed è uno dei temi su cui più si è riflettuto nell'analisi del contenuto delle lunghe, appassionante ricerche della Funaro. Artom giovanissimo era già un uomo del Risorgimento, pronto a pagare di persona il proprio impegno proprio quando la Rivoluzione investì tutta l'Europa ed entrò in tutte le case, compresa quella degli Artom e lui a diciotto anni, senza avvertire la famiglia, insieme ai colleghi studenti dell'Università di Pisa, si arruolò tra i volontari di Curtatone e Montanara per combattere contro gli occupanti austriaci.

Ma a tratti è sembrato che il maggior interesse sulla figura dello statista ebreo piemontese e sugli aspetti meno conosciuti della sua ricca e poliedrica personalità derivino più che altro dalla dimensione privata e intimista, ben messa in luce nello studio attento delle carte da parte dell'autrice e negli interventi di tutti i partecipanti al convegno.

Giulio Disegni



Diario di Isacco Artom, Archivio Ebraico Terracini

PUGLIA EBRAICA E ALTRO

Finora avevo conosciuto la Puglia solo dal mare, dalla nave che mi portava da Haifa a Venezia. Ora ho conosciuto questa splendida regione tramite un viaggio organizzato da Israele. Ci è stata guida insuperabile il Rav Tomer Corinaldi, figlio della nota famiglia degli italkim in Israele da tre generazioni. Il nonno Corrado è stato uno dei primi olim degli anni Trenta e il Padre Michael il giurista che ha perorato l'ebraicità degli ebrei etiopi e delle varie etnie, dai samaritani ai Caraiti. Tomer e la giovane moglie, portoghese di famiglia marana, vivono e operano da qualche anno nella Puglia, agendo da catalizzatore per un numero crescente di singoli che scoprono l'ebraismo, di cui abbiamo incontrato alcuni esempi nel viaggio. Naturalmente non abbiamo in primis tralasciato una visita a San Nicandro dove vive una piccola comunità ebraica che si è ricreata dopo l'alià del gruppo originario di discepoli del "Reb" Donato Menduzio. Con com-

ri ebrei. Abbiamo, per così dire, toccato con mano pagine della nostra storia, da Brindisi, dove furono sbarcati gli schiavi dopo la distruzione del Bet Hamikdash ai centri che videro una grande fioritura di sapienza ebraica dall'alto Medioevo fino alla cacciata: "Da Bari uscirà La Torà e La Parola del Signore da Otranto". Grandi chachamim hanno onorato le comunità pugliesi. E per una inversione della Storia, sono passati per la regione nel secondo dopoguerra centinaia e centinaia di superstiti della Shoah, bloccati dagli inglesi fino alla nascita dello Stato di Israele. Per un triennio i profughi furono sistemati in ville fraternizzando con le popolazioni locali. Decine di bambini sono nati lì. Recentemente gruppi di israeliani hanno visitato i luoghi natali, accolti caldamente dagli abitanti pugliesi. A S.Maria al Bagno abbiamo visitato il museo "della Memoria e dell'Accoglienza" che conserva immagini di una epoca di umanità indimenticabile. Una città

Tre cimiteri

[N.d.R. Dopo un acceso dibattito, ne di HK ha deciso di pubblicare l'articolo del nostro corrispondente. La scarsa professionalità che l'ha mostrato nei confronti della rivista, il primo articolo ci aveva indotto a un rapporto con lui. Poi il fatto che la rivista dei lettori di HK non abbia cancellato abbonamenti ci ha persuaso a recettare di essere facilmente placati (Talmud, Teshuvah 2:10). La nota di cui all'articolo ci sembrava sincera, come avevamo richiesto e l'autore dell'articolo con un notevole sconto. L'ha neppure chiesto il rimborso del tornare dalla Lapponia dato che "e Pekka - tre camionisti un po' rozzi premurosi" lo hanno riportato nella

A Helsinki ci sono tre cimiteri ebraici: il vecchio e il nuovo. Vengono anche il vecchio, il nuovo o l'attuale. E con confusione non bastasse, alle volte scritti come il piccolo, quello giù (per scendere un breve pendio per raggiungere quello su (perché sta più in alto di Tutti e tre - l'antico, il vecchio e il nuovo - immersi nel complesso di cimiteri di Helsinki nel promontorio sabbioso di (che in finlandese vuol dire "promontorio so"). Immersi, ma non collegati. Così del mondo, i tre cimiteri sono separati non ebraici che li circondano. Che siano separati uno dall'altro è una testimonianza dei mezzi economici della comunità - i terreni venivano comprati quando c'erano i fondi o quando marzi. Ma prima o poi venivano comprati un ebreo che segue le proprie tradizioni deve tornare nella terra da cui il suo Adamo (da 'adamà, terra in ebraico) è nato. Il più triste dei cimiteri è quello nuovo, i morti sono recenti. Alcune tombe non di permanenti, solo rettangolini bianchi inclinati sulla terra non ancora appiattite di nascita e di morte, il nome di una piccola stella di David. La maggior parte delle tombe hanno lapidi eleganti con scritte in caratteri ebraici e latini. Anche su c'è una stella di David e in alcuni casi li sassi che segnalano le visite recenti tracciano di una tradizione non ebraica tomba si trovano dei fiori.

Il cimitero più maestoso è quello vecchio, il cimitero che si vede più spesso nella documentazione. C'è una cappella bianca di Davide impressa nel muro che si cimitero. Qui si trovano lapidi di tutti molto grandi ed elaborate; c'è perfino che si poggia su quattro colonne alte metri. La storia degli ebrei finlandesi dalle scritte su queste lapidi - quelle (XIX secolo) in ebraico, quelle succedute, poi in finlandese e per finire in ebraico minimalista e moderno. In tutto ci sono anche le tombe dei soldati morti nella seconda guerra mondiale contro l'Unione Sovietica a fianco a fianco. "A fianco" è il termine obbligatorio distanza di quasi ottant'anni. Dire "è ancora permesso. Sul monumento riam" ricoperto di nastri e fiori, c'è scritto in ebraico: "naflu al mishmartam" - servizio.

Il più misterioso dei tre cimiteri è quello antico, il cimitero lontano dagli altri quasi inghiottito dal cimitero moderno, chiaro come questo sia successo. Le lapidi dal recinto sono soltanto in ebraico frasi in aramaico. Sono più misteriosi

Storia

